

The background of the slide is a dark, semi-transparent version of Michelangelo's famous fresco, 'The Creation of Adam'. It depicts Adam reclining on a rock, his body in a state of tension, reaching out towards the right. The lighting highlights the musculature of his torso and legs. The overall tone is somber and historical.

# Il fenomeno dell'ateismo

---

Avvicinamento storico

# Primo avvicinamento

---

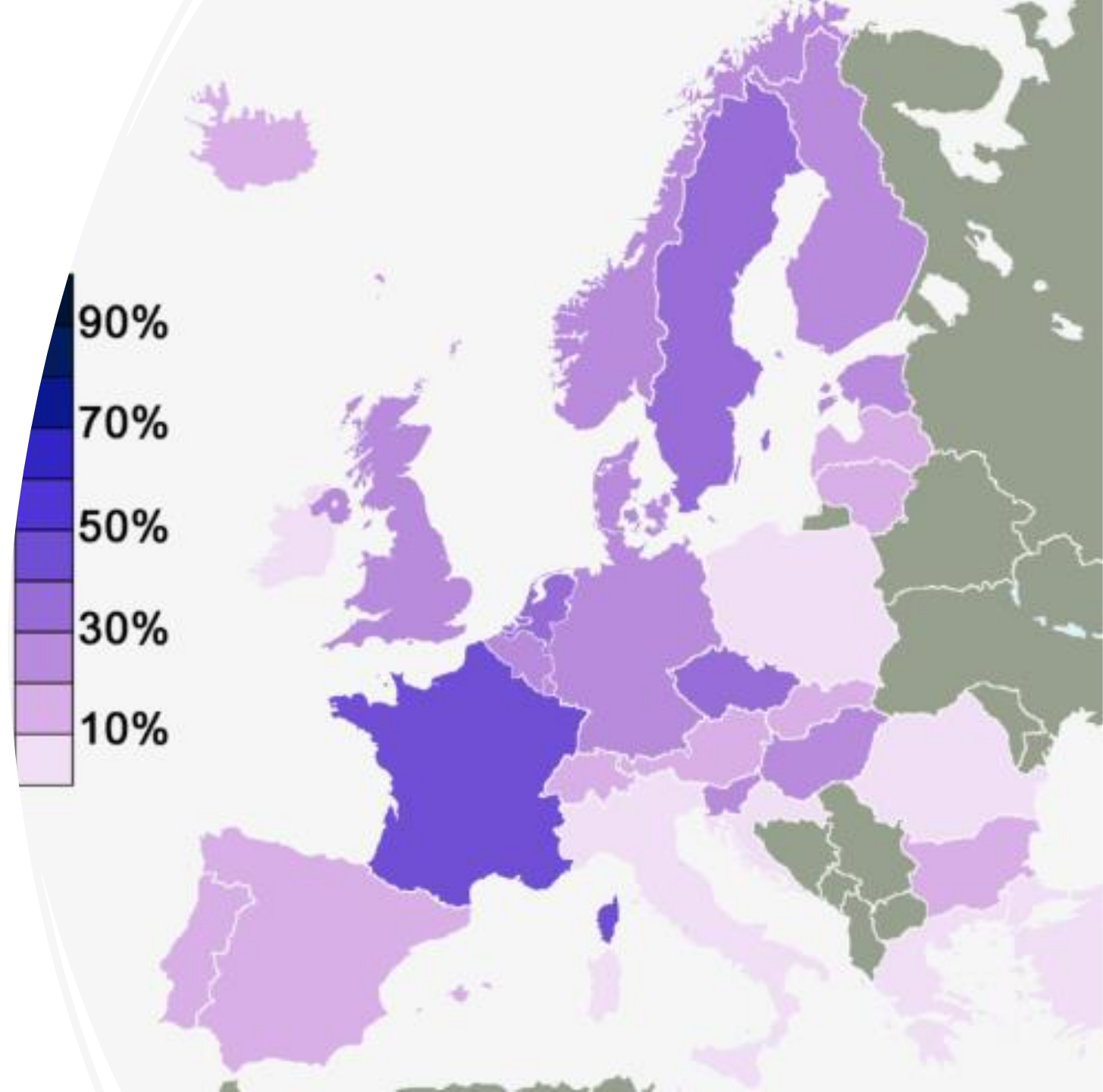
- Immediatamente, il termine ha in sé una connotazione sgradevole. Tutti i sostantivi utilizzati per indicare coloro che non credono in Dio partono da un prefisso privativo o negativo: ateismo, incredulità, agnosticismo, indifferenza...
- La storia dell'ateismo si è a lungo svolta in rapporto alle religioni che l'hanno perseguitato, prima che esso stesso nel secolo XX assumesse il ruolo di persecutore.
- È un fenomeno anche di difficile identificazione: se il termine sembra riconoscere semplicemente quelli che non credono in Dio, già ad un primo avvicinamento scopriamo come questo mondo non sia per nulla unitario e assomigli ad un arcipelago molto più variegato di quello delle confessioni religiose



# Numeri

---

- Da qui nascono le difficoltà anche per stabilire i numeri di questo fenomeno. Qualcuno afferma che la realtà dell'ateismo riguardi un quinto della popolazione mondiale. Ma si tratta di cifre che possono essere facilmente contestate, a seconda dei criteri di ricerca che vengono applicati
- È un fenomeno molto legato alle culture





# Dio è morto?

La logica del processo di razionalizzazione sembrerebbe quindi condurre alla dissoluzione del dio delle grandi religioni. E tuttavia, ancora oggi, esso resiste, e anche meglio del previsto. Se ha perduto molto terreno nel corso del XX secolo, può ancora contare su centinaia di milioni di fedeli, molti più di quanti avrebbero detto all'inizio del secolo i profeti della sua morte. Le grandi religioni, infatti, continuano in parte a soddisfare il bisogno di un'appropriazione mitica del reale. Riservando alla realtà spazi di mistero, esse rievocano in certo modo aspetti del vissuto mitico primitivo, e consentono perciò al credente di recuperare parzialmente l'originaria unità perduta. È questa la vera forza delle religioni, che spiega perché esse sopravvivano in un mondo dominato dal disincanto e dalla razionalità. L'uomo cerca con la religione di lenire l'inquietudine esistenziale, riappropriandosi della sicurezza del vissuto mitico (G. Minois)

---



# Cristiani atei?

- I cristiani sono stati tacciati di ateismo, a motivo dell'originalità della loro fede. Minucio Felice si vanta perché nella sua religione non esistono altari.
  - Ad Atene il discorso di Paolo viene respinto. Esso trasmette un'immagine non degna della divinità. I cristiani vengono a lungo considerati nel mondo pagano come atei, spesso associati agli epicurei. Nel corso di alcune persecuzioni, vengono rinchiusi in prigione, perché non volgono offerte agli dèi e perciò ne attirano l'ira
  - «Solo un ateo può essere un buon cristiano, solo un vero cristiano può essere un buon ateo» (Ernst Bloch)
-



# Naturalmente credenti?

- Non si tratta di un fenomeno solo moderno. Gli antropologi molto discutono se l'uomo primitivo avesse un atteggiamento istintivamente religioso oppure fosse un incredulo materialista.
  - Secondo un recente libro la più antica parola di cui abbiamo traccia culturale è una preghiera.
  - Secondo G. Minois una sottile linea rossa caratterizzata dall'ateismo può essere riscontrata anche nelle culture più antiche, quale quella cinese o quella indiana. Anche se apparentemente il mondo ebraico è abbastanza monolitico nella fede in Dio, alcuni salmi ci testimoniano come nel popolo sopravvivesse qualche voce che respinge il pensiero di Dio. (Sal 10,4; Sal 14,1)
-



# Cultura greca e romana

- Il filosofo Eraclito afferma l'esistenza da sempre del mondo, non bisognoso di creatore: coltivava una concezione ciclica della storia. Socrate viene accusato di essere ateo in quanto introduce nuove divinità, in distonia da quelle della tradizione
  - «Meleto, figlio di Meleto, del demo Pito, contro Socrate, figlio di Sofronisco, del demo Alopece, presentò quest'accusa e la giurò: Socrate è colpevole di non riconoscere gli dei che la città riconosce e di introdurre altre nuove divinità; è colpevole anche di corrompere i giovani. Pena richiesta: la morte».
-

# Il mito della caverna

Tendenzialmente i greci nutrivano una disistima nei confronti dell'ateismo. Specialmente Platone sarà un vero e proprio persecutore della ateismo associando l'incredulità all'immoralità: crea un nesso tra credenza in Dio ed etica che da qui in avanti sarà difficile da scindere. L'ateismo viene giudicato come fermento di disgregazione sociale, e gli atei vengono ritenuti corruttori della gioventù. Gli atei sono uomini rozzi, incapaci di elevarsi alla contemplazione delle Idee, a quella parte della realtà che è il mondo più vero

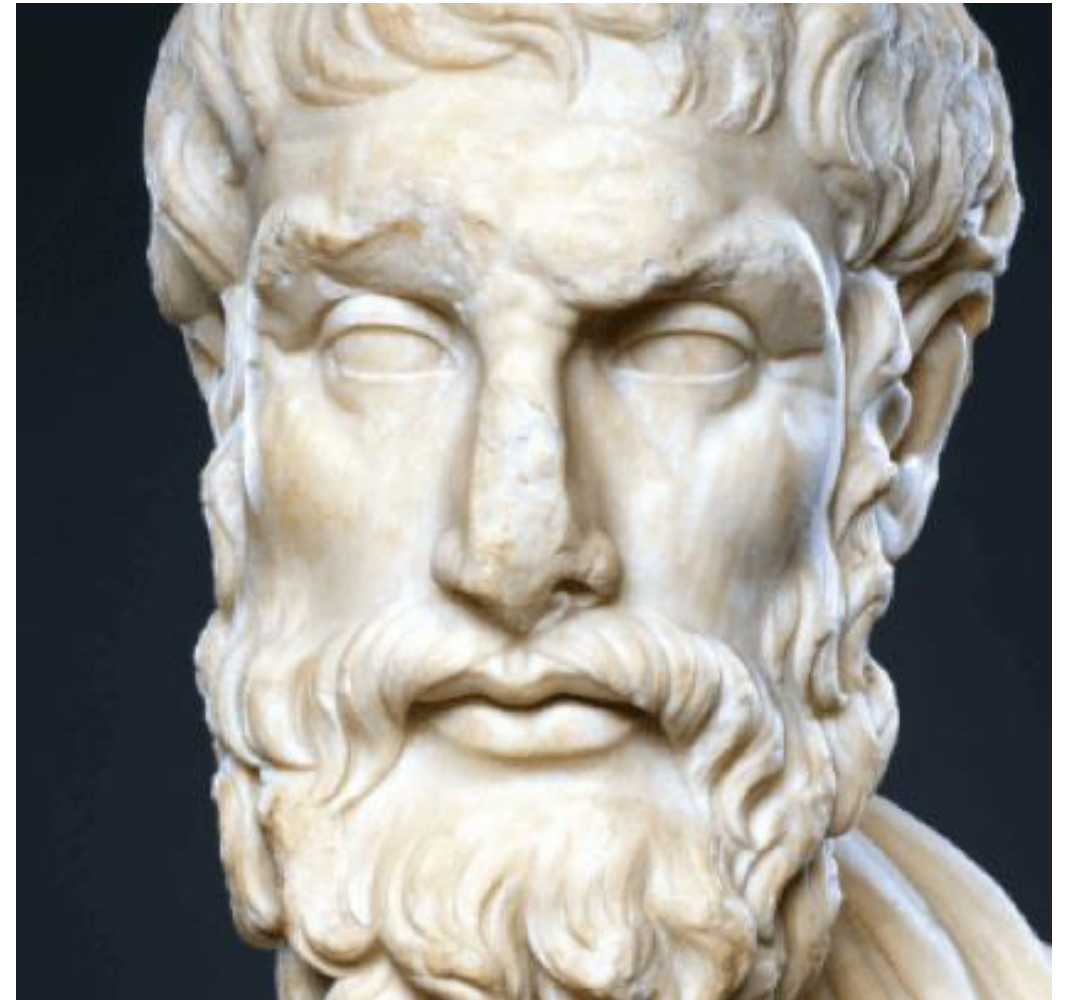




# Epicuro e Lucrezio

---

Epicuro non è un negatore della divinità, eppure di essa sviluppa una smentita di ordine morale e pratico. Anche se gli dei esistono, essi non si prendono cura di noi, e ci sono sostanzialmente indifferenti. La sua filosofia mirava ad affrancare l'uomo dalla paura del divino. Nella sua strada si immetterà il filosofo romano Lucrezio.



# Sedici secoli di fede?

---

- Difficile sostenere che la storia dell'ateismo salti a piè pari da Lucrezio alle prime manifestazioni di ateismo del Rinascimento, e che in mezzo ci siano solo sedici secoli di fede.
- Il trattato blasfemo «De tribus impostoribus»
- Le figure di Federico II e di Alfonso X di Castiglia
- Una religiosità popolare molto più prossima all'animismo o al magismo



# Quattro generi di fede

I cristiani credono in quattro modi. Alcuni con semplicità, fidandosi delle parole dei santi e della santa chiesa senza intenderle, ma si lascerebbero uccidere prima di rinnegare Dio. Altri comprendono con la ragione quanto insegna la fede. Altri ancora col sentimento e la devozione. Costoro non usano la ragione, ma il sentimento derivato dall'esperienza. Altri, infine, non credono né con la ragione né con l'esperienza e neppure col sentimento, ma per consuetudine, senza pensare o comprendere se non quanto hanno dinanzi. E questi sono ben lontani dalla fede cristiana.



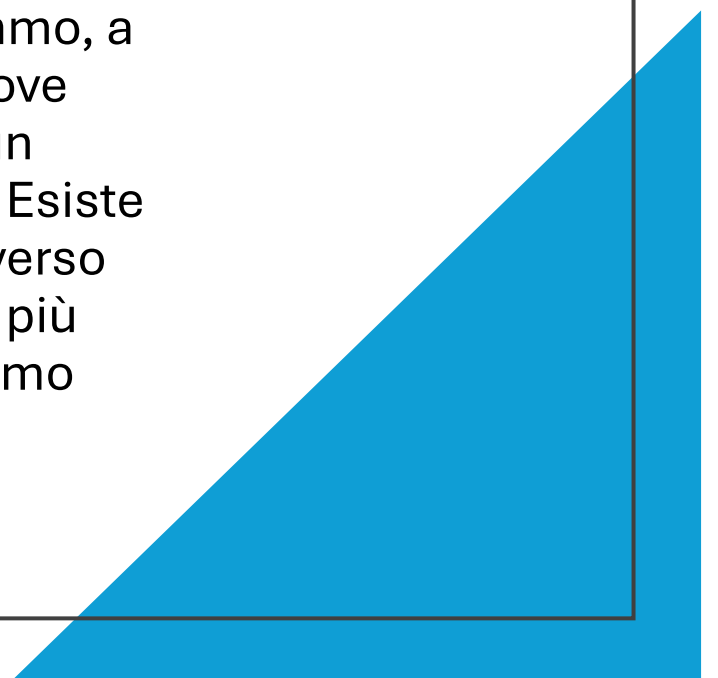


# Dio è morto (af. 125)

Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” – gridavano e ridevano in una gran confusione...

# Dio è morto (af. 125)

Come potremmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dètte la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina?



# Dio è morto (af. 125)

A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch'essi tacevano e lo guardavano stupiti. Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si spense. "Vengo troppo presto – proseguì – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate. Quest'azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: eppure son loro che l'hanno compiuta!".

# A mo' di conclusione

Penso che il compito del prossimo secolo, di fronte alla più terribile minaccia che l'umanità abbia conosciuto, sarà di reintegrare le divinità. Le divinità non sono che torce, accese una alla volta dall'uomo per illuminare la strada che lo allontana dalla bestia». (André Malraux)

